

ai nostri agenti in Francia, in cui si rilevava come in questa terza giornata di lutto nazionale proclamato dal Governo e dalla Camera per la morte del presidente Carnot, le autorità francesi in Italia ricevano dappertutto la testimonianza di simpatie unanimi; e come il contegno della nostra popolazione continui dignitoso e calmo, davanti alle notizie dolorose e in parte false provenienti dall'estero.

Così, non mi resta se non da fare voti che l'onore che si è fatta l'Italia in questi tre giorni, dopo un attentato che ha ferito, come si è detto benissimo da una voce più autorevole della mia, il nostro paese non meno della Francia, non venga smentito, e che continui questo contegno dignitoso e calmo, pel quale l'Italia conserva il pieno diritto di provvedere amichevolmente col Governo della Repubblica vicina alla sicurezza dei suoi connazionali e di confidare che giustizia sia loro resa, come non ne abbiamo dubbio alcuno.

Le ultime notizie giunte mi tre quarti di ora fa, prima di venire alla Camera, provengono appunto da Marsiglia, da Parigi e da Lione. Il console di Lione, Basso, telegrafa:

« Danni d'interessi considerevoli, ma non di persone; disordini gravi anche ieri; misure prese; molte centinaia di arrestati; si prevede che disordini siano finiti. »

Da Marsiglia, dove si era sparsa la voce che il console fosse stato vittima di un attentato, ecco, a tal proposito, il telegramma:

« Lunedì a mezzanotte poca plebaglia tentò dimostrazione contro Consolato; fu presto dispersa mercè preventive disposizioni del prefetto, da lui comunicatemi dal mattino. Fino ad ora un solo connazionale venne in Consolato, a lamentarsi di percosse, di cui la polizia ha steso subito processo verbale.

« Isoliti mestatori fanno ressa affinché operai italiani siano scacciati, ma le autorità non intendono acconsentire a ciò.

« Il prefetto intende mantenere libertà di lavoro. »

Veramente, di fronte a circostanze tanto tristi, queste notizie ci confortano; e, ripeto, ho la speranza che quella calma quella dignità che ha fatto finora onore al paese, sia mantenuta. (*Benissimo!*)

Una voce. Il telegramma da Parigi?

Bianco, ministro degli affari esteri. Il telegramma da Parigi pone in guardia il Governo contro le false notizie che (ripeterò la frase, quantunque possa sembrare indiscreto

in quest'ora) approfittano anche della circostanza della elezione presidenziale. Aggiunge essersi calmata l'agitazione, dopo che si verificò falsa la voce dell'assassinio dell'ambasciatore Billot; il movimento del rimpatrio non motivato cessa nei dipartimenti del Mezzogiorno; a Parigi non si produsse affatto; il Ministero dell'interno assicura Lione pacificata.

Speriamo che la calma continui, e che non vi sieno altri incidenti. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucifero.

Lucifero. Ho provocato le dichiarazioni del ministro degli esteri appunto perchè gli allarmi, che si erano, certo in buona fede, de-stati nel paese, fossero circoscritti in quei limiti, in quel confine, che sono i limiti ed il confine della verità.

Io mi compiaccio quindi di aver provocato queste dichiarazioni, e sono certo anche io, che, come la popolazione italiana resterà tranquilla, aspettando giustizia anche delle offese, che ci sono state recate, così la nobile popolazione francese comprenderà che con un assassino che, come ben disse il presidente del Consiglio, non ha patria, non può confondersi in veruna guisa un popolo, che tante prove di simpatia ha dato alla Francia in un momento così grave e penoso. (*Benissimo!* — *Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Galimberti.

Galimberti. Io ringrazio il ministro per gli affari esteri della sua risposta, perchè egli ha tolto di mezzo una specie di equivoco, che si era potuto generare nelle nostre popolazioni: equivoco nato dalla dissonanza dei dispacci della Stefani con le voci portate a Torino da nostri connazionali partiti dalla Francia: voci ch'egli ha fatto bene oggi a smentire per quella parte, che non rispondeva alla stretta verità. Il contegno del Governo nostro è stato quale doveva essere, poichè mentre si comprende da tutti e si stigmatizza l'opera di un settario, che non ha patria, d'altra parte non si deve permettere che i nostri connazionali negli averi o nella persona abbiano danno all'estero. Io quindi sono lieto delle risposte del ministro degli esteri, e credo che il nostro Governo penserà per quegli agenti che si sono procacciati un danno personale nel difendere gl'Italiani, ed i nostri consoli. E sono anche lieto della sua risposta perchè